

Gazzetta del Sud 11 Maggio 2026

Palermo nel gorgo della violenza. Una città ostaggio dei kalashnikov

Palermo. Le armi tuonano e ruggiscono, tengono sotto scacco periferie e commercianti, spargono sangue e seminano paura. Non passano nemmeno 9 ore dall'efferato omicidio al Cep di Placido Barrile, 34 anni, trovato a bordo della sua Smart con 5 colpi esplosi in faccia in via Filippo Paladini, che lo Zen torna a riassaporare il piombo. E non ci è scappato il morto solo per miracolo. Messaggi inquietanti, che risucchiano la città in un gorgo di violenza e di sopraffazione che sembra riportare le lancette degli orologi agli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso. Una deriva inquietante e pericolosa, mentre la politica, in modo "bipartisan", chiede al prefetto e al Governo una stretta. In azione, ancora una volta, il kalashnikov (lo stesso che ha sparato anche in via Don Minzoni la notte del 30 aprile?) e il gruppo che da novembre busca in modo feroce alle saracinesche degli esercizi commerciali. Due i negozi presi di mira stavolta: il panificio Armanio's e una macelleria distante un paio di numeri civici. Contro quest'ultima, però, a sparare è una pistola. Le due intimidazioni avvengono in contemporanea. Sono le quattro del mattino quando la via Luigi Einaudi viene svegliata dal boato, inconfondibile, del fucile di assalto: come sempre, la scena si consuma in meno di 30 secondi. I proiettili passano come nulla fosse i vetri dell'attività e raggiungono i banconi del pane e i forni, dove in quel momento avevano iniziato a lavorare i dipendenti. Illesi per miracolo, sono loro a lanciare l'allarme. Poco più avanti, una pistola – il modello è al vaglio della balistica – esplose sei colpi contro la macelleria. Sul posto la scientifica della squadra mobile, che passerà dati, tracce e informazioni ai carabinieri, che indagano sui raid estorsivi. E sempre i carabinieri proseguono le indagini sull'omicidio Barrile, che ha il sapore dell'agguato di stampo mafioso. Lo sfondo è quello della droga: un debito non saldato o uno sconfinamento nello smercio. Sono andati avanti tutta la notte gli interrogatori ai familiari, conoscenti e amici del giovane, cugino di Lino Celesia, l'ex calciatore assassinato a dicembre 2023 nella discoteca Notr3 di via Pasquale Calvi. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire le ultime ore di vita di Barrile, spostamenti e incontri per mettere insieme tutte le tessere del puzzle. Il trentaquattrenne, da quanto hanno ricostruito alcuni parenti era passato da casa della nonna per prendere 50 euro: «Era rimasto senza un soldo», raccontano. Movente della droga che lega l'omicidio di via Paladini all'agguato, fallito, della via Montalbo di una settimana fa, quando nella strada mercato Giovanni e Salvatore Gioè, due cugini entrambi di 21 anni, hanno sparato contro Danilo D'Ignoti, 37 anni. Anche in questo caso un debito non saldato che aveva portato a un primo avvertimento – sempre a colpi di kalashnikov – contro una palazzina popolare al civico 2 di via Don Minzoni la notte precedente al tentato omicidio del 30 aprile. Un filo rosso inquietante.

Davide Ferrara